

Roma, 4 dicembre 2018

## **Comunicato Stampa del Segretario Generale Uilca Massimo Masi**

### **A chi vanno gli NPL delle Banche Italiane? Oltre la metà a società straniere**

Durante la campagna elettorale scrissi ai Partiti e ai Movimenti politici italiani per rappresentare la preoccupazione, mia e della Uilca, riguardo il pericolo che gli NPL, cioè i crediti andati in sofferenza, finissero nelle mani di società straniere. Si trattava di circa 200 miliardi di immobili e fabbriche che, rimasti in pancia alle banche, rappresentano un patrimonio importante per il nostro Paese.

Purtroppo nessuna forza politica si occupò di questo problema, spostando l'interesse dell'elettorato su aspetti diversi da questi, forse di più facile presa.

Nel corso del 6° Congresso Nazionale della Uilca ripresi preoccupato queste problematiche, anche perché la risposta delle banche, almeno di quelle principali, fu quella di cedere, oltre gli NPL, anche le piattaforme per il recupero dei crediti insieme ai dipendenti.

Provammo a raggiungere con l'Abi un accordo per garantire alle Lavoratrici e ai Lavoratori coinvolti gli stessi diritti degli altri Lavoratori (riconoscimento dell'applicazione del Contratto del Credito, rientro alla casa madre in caso di tensioni occupazionali, ecc). Il tentativo non andò a buon fine a causa di veti, aziendali e sindacali, e dovemmo registrare un nulla di fatto.

In questi giorni, dopo l'accordo di Intesa Sanpaolo – molto positivo e coerente con gli obiettivi di salvaguardia delle Lavoratrici e dei Lavoratori - per la costituzione di Terzia, anche Banco Bpm sta studiando l'ipotesi di vendita di tutta la piattaforma a due società (dipendenti compresi), pur non avendo ancora deciso a chi affidare l'incarico.

La proposta inserita nel nuovo "pacchetto bancario" dell'ECOFIN di accedere ad uno sconto per le banche che cedono grosse partite di NPL, farà aumentare considerevolmente questa soluzione da parte delle banche.

Sempre in questi giorni leggiamo su un importante giornale economico italiano che oltre la metà degli NPL sono in mano di società straniere. Ciò comporta un grave danno per il Paese in quanto non conosciamo queste società, che con l'acquisto degli NPL si arricchiscono facendo dei grandi affari, sulle spalle dei Lavoratori e delle Lavoratrici del Settore.

Aderente a UNI Global Union

[massimo.masi@uilca.it](mailto:massimo.masi@uilca.it)[uilca@pecert.uil.it](mailto:uilca@pecert.uil.it)

Scarica l'app ufficiale di Uilca:



Google Play



App Store

[www.uilca.it](http://www.uilca.it)

**Non ci consola il fatto che "noi l'avevamo detto alcuni mesi fa"!!**

Potremmo perfino arrivare al paradosso che nello stesso territorio il recupero dei crediti potrebbe essere effettuato da soggetti stranieri, con usi e modi caratteristici di altri paesi, e da soggetti italiani con usi e modi "nostrani".

Paradossi di un sistema bancario che tende a ottimizzare i costi, senza pensare al proprio bacino di clientela e al ripristino di quella fiducia che tanto è stata perduta in questi anni.

La Uilca e io siamo sempre fermamente convinti che nel rinnovo del CCNL Credito bisognerà trovare delle ulteriori tutele normative per queste Lavoratrici e Lavoratori, che, quando il recupero dei crediti deteriorati cesserà, saranno ceduti a società diverse da quelle bancarie.

Il Segretario Generale  
Massimo Masi

